

LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

Anche Alberto (Api) bacchetta l'Appendino «Una scelta che danneggia l'economia»

«La decisione del Comune di Torino di lasciare il tavolo dell'Osservatorio sulla Tav non è accettabile e danneggia il sistema economico e tutto il territorio». Usa toni duri Corrado Alberto, presidente dell'Api torinese, l'associazione delle Pmi, sulla decisione della giunta Appendino di lasciare l'Osservatorio italo-francese sulla Tav. È un gesto - dice - che «ci colloca ideologicamente fuori dall'Europa». «Andarsene e non partecipare alla discussione su un'opera come la Torino-Lione è un atteggiamento non all'altezza di una grande amministrazione come quella torinese - ha rincarato la dose Alberto -. Al di là delle convinzioni e delle ideologie di ogni gruppo politico - ha aggiunto -, il principale Comune del territorio interessato a un'opera di questo genere non può perdere l'occasione di discutere e confrontarsi con chi sta realizzando l'opera, mancando così anche la possibilità di conoscerne i dettagli e di correggerne gli eventuali errori.

È un danno per la popolazione e per il sistema produttivo, le Pmi in particolare». Non è una novità che le posizioni del Movimento 5 Stelle sul tema dell'alta velocità ferroviaria siano lontane da quelle degli imprenditori. Alberto rileva che «le piccole e medie imprese si aspettano istituzioni capaci di incidere sullo sviluppo del territorio e sugli strumenti per realizzarlo, non amministrazioni che non sono in grado di assumersi la responsabilità di governare opere indubbiamente complesse, ma ormai irreversibili. In questo modo, Torino si colloca ideologicamente fuori dall'Europa. Le Pmi non possono accettare una situazione di questo genere. Ci auguriamo che si possano ancora trovare i modi e i percorsi per ricostruire una vera rete fra il sistema della produzione, il lavoro e tutte le istituzioni che sia funzionale allo sviluppo e non a prese di posizione di parte».

[al.ba.]